Codice A1604A

D.D. 9 agosto 2017, n. 377

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Ripa" - codice univoco TO-P-10152, ubicato nel Comune di Sauze di Cesana (TO).

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – ente gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Sauze di Cesana (TO) – con nota in data 10 maggio 2017, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 99/2017 del 10 maggio 2017 con la documentazione a supporto della proposta di definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "*Ripa*" – codice univoco TO-P-10152, ubicato nella particella catastale n. 3 del foglio di mappa n. 21, censito al C.T. del medesimo Comune di Sauze di Cesana.

Precedentemente, lo stesso Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", nel merito dell'istruttoria preliminare condotta dai propri uffici, aveva richiesto al Proponente (S.M.A.T. S.p.A.) di fornire alcune integrazioni alla documentazione inizialmente trasmessa; la S.M.A.T. S.p.A., con nota in data 27 aprile 2017, ha integrato la documentazione facendo pervenire quanto richiesto.

La perimetrazione proposta ricade totalmente nel territorio del Comune di Sauze di Cesana (TO) che, visionata la documentazione trasmessagli dall'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" con nota del 16 novembre 2016, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alla definizione proposta.

L'area oggetto di indagine è situata nell'intorno di località *Pont Terrible*, sul Torrente Ripa, ad una quota prossima a 1634 metri s.l.m. (quota idrometrica di riferimento del ponte), in un tratto di fondovalle alpino sovralluvionato per effetto della tendenza al deposito evidenziata dal corso d'acqua principale, il Torrente Ripa appunto, allo sbocco di un tratto più inciso nel substrato. Il pozzo è ubicato in un settore a moderato declivio, separato dalla sponda destra dell'alveo del torrente, definita da una scogliera in massi continua nel tratto torrentizio compreso tra la sovrastante centrale idroelettrica e il *Pont Terrible*; si imposta nell'ambito delle Unità Quaternarie formatesi per l'interdigitazione tra i depositi alluvionali dell'asta torrentizia principale, i depositi detritici trasportati sui conoidi di deiezione e i depositi glaciali preesistenti a questi ultimi.

La distanza tra il pozzo ed il piede della sponda destra del Torrente Ripa è di circa 47 metri.

Il contesto idrogeologico nel quale è stato realizzato presenta depositi quaternari sciolti, a diverso grado di permeabilità primaria per porosità, poggianti su un substrato sepolto a svariate decine di metri di profondità, che ne definisce il livello impermeabile di base, in relazione alla permeabilità molto bassa per fratturazione. Questo complesso di depositi sciolti ospita un acquifero a superficie libera interconnesso idraulicamente con il Torrente Ripa, seguita in profondità da livelli acquiferi in pressione presenti nei depositi glaciali di fondo.

Il pozzo è stato eseguito a seguito dell'Ordinanza municipale del 31 marzo 2005 del Sindaco di Sauze di Cesana (TO), è profondo 27,50 metri dal piano-campagna e filtra tra -18,50 e -26,00 metri; la portata massima è di 22 l/s, con una portata di esercizio di 18-20 l/s erogabile anche nei mesi estivi (luglio-agosto) in condizioni di minima ricarica della falda.

Prima che le acque prelevate dal pozzo vengano immesse nella rete acquedottistica, l'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio dovrà eseguire i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano, come previsto dalle vigenti norme in materia.

Lo studio idrogeologico allegato all'istanza di definizione dell'area di salvaguardia ha evidenziato una differenza elevata tra la quota idrometrica del fondo alveo del Torrente Ripa e la

quota piezometrica del pozzo, dell'ordine di 12-13 metri, il che sta a significare che si è in presenza di un corso d'acqua con regime alimentante/disperdente nei confronti della falda captata dal pozzo, la cui piezometrica risulta fortemente soggiacente rispetto all'alveo inciso.

Tenuto conto dell'assenza di altri punti di indagine piezometrica, non è stato possibile stabilire con certezza una direzione di falda e il relativo gradiente; prendendo tuttavia in considerazione lo specifico contesto idrogeologico, è stato possibile ipotizzare (in condizioni naturali – indisturbate) una direzione di falda sub-parallela all'asse vallivo principale del torrente ed un gradiente piezometrico dell'ordine della pendenza media del tratto di fondovalle.

La proposta di definizione è stata pertanto determinata sulla base delle risultanze di uno studio idrogeologico che ha evidenziato un moderato grado di vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato dal pozzo e ha stimato un valore estremo della velocità di deflusso idrico sotterraneo, dipendente dall'elevata conducibilità idraulica dei materiali costituenti il mezzo saturo, tipica di un ambiente deposizionale ad alta energia quale il fondovalle del Torrente Ripa e dall'elevato gradiente idraulico, proprio di una falda freatica di versante alpino.

Dall'analisi di quest'ultimo parametro è risultato evidente che il *criterio cronologico* previsto dal regolamento regionale 15/R del 2006 non è applicabile nella fattispecie del pozzo "Ripa" – in relazione alla vulnerabilità della risorsa – in quanto determinerebbe un'area di salvaguardia di estensione largamente superiore all'estensione dell'acquifero; anche il ricorso al semplice *criterio geometrico* determinerebbe l'estensione dell'area di salvaguardia oltre i limiti dell'acquifero alluvionale, definiti in sede di studio idrogeologico.

In questa specifica circostanza la soluzione tecnicamente più sostenibile è stata pertanto identificata nell'applicazione "ibrida" del *criterio geometrico* con il *criterio idrogeologico*; questa scelta è giustificata dalla particolare conformazione dell'acquifero sfruttato, che, come detto, presenta gradienti di flusso della falda ed una velocità di filtrazione dell'acqua nel mezzo saturo molto elevati. L'area di salvaguardia che ne è risultata ha, quindi, le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta, di forma circolare e raggio pari a 10 metri;
- zona di rispetto ristretta, corrispondente ad un settore circolare con un raggio di 100 metri centrato sulla captazione, con una superficie complessiva pari a 10.990 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, corrispondente ad un settore circolare con un raggio di 200 metri centrato sulla captazione, con una superficie complessiva pari a 18.970 metri quadrati.

L'asse delle zone di rispetto è stato centrato parallelamente alla direzione di fondovalle; le zone di rispetto includono l'alveo del Torrente Ripa, che rappresenta un elemento condizionante da un punto di vista idraulico, in quanto costituisce un punto di ricarica laterale a carico idraulico imposto. Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nella planimetria "*Elaborato B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia – Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia Comune di Sauze di Cesana Pozzo T. Ripa – Proposta di definizione dell'area di salvaguardia del Pozzo Ripa in Comune di Sauze di Cesana – Base cartografica catastale alla scala 1:1.500 – Base cartografica C.T.R. alla scala 1:10.000 (modificata alla scala 1:5.000)*", agli atti con la documentazione trasmessa.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione – valutata la documentazione allegata all'istanza, con nota in data 20 dicembre 2016, ha comunicato che al momento non sono disponibili dati in merito alla dichiarazione di potabilità in quanto non è mai pervenuta richiesta da parte del gestore di attivazione dell'opera di captazione.

Nella medesima nota, la stessa Azienda, ha tuttavia evidenziato che garantisce il monitoraggio della qualità dell'acqua presso i punti di prelievo ubicati nel concentrico afferente attraverso l'effettuazione di controlli analitici secondo quanto previsto dalla normativa vigente (decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 e ss.mm.ii.); i risultati analitici disponibili hanno rilevato complessivamente, nel tempo, la conformità microbiologica e chimica dell'acqua erogata; si sono

riscontrati unicamente casi sporadici di criticità microbiologica di lieve entità rapidamente rientrate nel corso dei successivi controlli.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, con nota in data 13 gennaio 2017, ha considerato adeguata la proposta di definizione di area di salvaguardia presentata – ricompresa in un settore con destinazione d'uso ad aree di pregio naturale – condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente; nella medesima nota, la stessa Agenzia, ha tuttavia formulato le seguenti osservazioni. Nella zona di rispetto è presente un'infrastruttura viaria minore, utilizzata per l'accesso ad un impianto di pompaggio ad uso acquedottistico; il drenaggio delle acque meteoriche viene gestito mediante scorrimento a gravità e non sono previste ulteriori misure di salvaguardia della risorsa idrica differenti dallo stato di fatto. Anche la centrale di pompaggio acquedottistica non si ritiene possa costituire fonte di contaminazione per il pozzo in esame.

Nell'area di rispetto allargata a monte del pozzo, in sponda destra del Torrente Ripa, è localizzata una centrale di produzione idroelettrica, con scarico delle acque turbinate subito a ridosso dell'edificio; si ritiene che lo scarico di tali acque non rappresenti un elemento di pericolo potenziale per il pozzo in questione. Inoltre, vista la tipologia di uso dei suoli presenti nell'area di salvaguardia così come ridefinita, non è stato ritenuto necessario richiedere la predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del Regolamento regionale 15/R del 2006.

Nella stessa nota ha poi segnalato alcune osservazioni, evidenziando quanto segue:

- occorre verificare l'eventuale utilizzo dei terreni ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia come pascoli e l'eventuale presenza di stabulazioni di bestiame, in particolare nella stagione estiva;
- vista la ridotta estensione dei tratti stradali ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia, della loro natura di viabilità secondaria e rilevata la quasi inesistenza di traffico veicolare, l'unica misura da intraprendere, a tutela della risorsa captata, è evitare lo spandimento di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale; per quanto concerne la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche e di dilavamento si dovrà, tuttavia, procedere al loro convogliamento all'esterno della stessa area di alimentazione del pozzo;
- dovrà essere vietato all'interno dell'area di salvaguardia così come ridefinita l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6 del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R.

All'intero dell'area di salvaguardia non sono presenti attività agricole – essendo l'area totalmente disabitata e costituita da boschi e prati – e pertanto non è stato ritenuto necessario richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del Regolamento regionale 15/R del 2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R del 2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere sotto forma di comunicazione alla Città Metropolitana di Torino.

L'area di salvaguardia proposta risulta ricompresa in un settore con destinazione d'uso ad aree di pregio naturale. Nelle aree assimilate a "bosco" come definite dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*" é vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 22, in data 1 giugno 2017.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che la proposta di definizione è conforme ai criteri generali di cui al Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Atteso che l'area di salvaguardia proposta è stata dimensionata attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che il pozzo potabile "*Ripa*" – codice univoco TO-P-10152, ubicato nel Comune di Sauze di Cesana (TO), è stato inserito nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del Regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "*Torinese*", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che la proposta di definizione dell'area di salvaguardia può essere accolta a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico della captazione, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa, adeguatamente protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e recintata al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica dell'opera di presa e di manutenzione dell'edificio di presa;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno dell'area di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno della stessa area; in particolare, è vietato l'impiego di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale e nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;
- si provveda alla verifica delle eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia così come ridefinita al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo a quanto previsto in merito al pascolo e alla stabulazione del bestiame dall'articolo 6, punto 1 lettera m) e punto 2 lettera a) del Regolamento regionale 15/R/2006 – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalla captazione ed i sentieri e le piste forestali che attraversano l'area di salvaguardia;
- prima che le acque prelevate dal pozzo vengano immesse nella rete acquedottistica siano eseguiti dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano, come previsto dalle vigenti norme in materia.

Vista l'Ordinanza municipale, in data 31 marzo 2005, con la quale il Sindaco del Comune di Sauze di Cesana (TO) ha richiesto la realizzazione di un nuovo pozzo ad uso potabile;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione – in data 20 dicembre 2016 – prot. n. 118322/Tit. 6.3.2;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 13 gennaio 2017 – prot. n. 2568;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 “*Torinese*” n. 99/2017, in data 10 maggio 2017, di approvazione e presa d'atto della proposta di definizione presentata;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 “*Torinese*”, in data 10 maggio 2017 – prot. n. 0001418, di trasmissione degli atti della proposta di definizione di cui sopra;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, “*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, “*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) “*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*” e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, “*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*” e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante “*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

- a) L'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Ripa" – codice univoco TO-P-10152, ubicato nel Comune di Sauze di Cesana (TO), è definita come risulta nella planimetria "Elaborato B – Studio per l'individuazione delle aree di salvaguardia – Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni idriche – Oggetto: Planimetria dell'area di salvaguardia Comune di Sauze di Cesana Pozzo T. Ripa – Proposta di definizione dell'area di salvaguardia del Pozzo Ripa in Comune di Sauze di Cesana – Base cartografica catastale alla scala 1:1.500 – Base cartografica C.T.R. alla scala 1:10.000 (modificata alla scala 1:5.000)", allegata alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale. Tale planimetria, non in scala, è conforme all'originale depositata agli atti e verrà trasmessa tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.
- b) Nell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", relativi rispettivamente alla zona di tutela assoluta ed alla zona di rispetto, ristretta ed allargata.
In particolare, è vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".
- c) Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Sauze di Cesana (TO) – S.M.A.T. S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del Regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato Regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- garantire che la zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa, adeguatamente protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e recintata al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
 - effettuare interventi di pulizia periodica dell'opera di presa e di manutenzione dell'edificio di presa;
 - ottenere dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio il giudizio di potabilità delle acque prelevate dal pozzo prima di immettere le stesse nella rete acquedottistica comunale.
- d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Sauze di Cesana – S.M.A.T. S.p.A. – per la tutela del punto di presa;
 - alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
 - all'Azienda sanitaria locale;
 - al Dipartimento dell'ARPA.
- e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del Regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti

relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Sauze di Cesana affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione dell'area di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità del versante racchiuso dalla captazione ed i sentieri e le piste forestali che attraversano la stessa area, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dall'area di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione dell'area di salvaguardia;
- verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno dell'area di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno della medesima area; in particolare, è vietato l'impiego di deghiaccianti liquidi durante la stagione invernale e nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;
- verificare le eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia così come ridefinita al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa, con particolare riguardo a quanto previsto in merito al pascolo e alla stabulazione del bestiame dall'articolo 6, punto 1 lettera m) e punto 2 lettera a) del Regolamento regionale 15/R/2006 – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin